

III DOMENICA DI QUARESIMA



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!” , tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Lo sfondo in cui si svolge questo dialogo, tra Gesù e una donna Samaritana, è quello di un pozzo. Non solo, ma bisogna soprattutto tenere presente che tra i Giudei e i Samaritani, per retaggi storici, c'era molto pregiudizio.

Nonostante, questo ci fa cogliere lo spirito con cui si relaziona Gesù-. Egli non fa preferenze di persone, anzi svela il senso della sua venuta nel mondo: salvare ogni uomo, a prescindere da qualunque condizione sociale, razza, cultura e situazione morale.

È interessante cogliere il modo con cui Gesù si pone nei confronti di questa donna. Non va con ragionamenti alti o con programmi pastorali particolari. Entra in un dialogo semplice e sereno, utilizzando la scusa di chiedere alla donna dell'acqua, senza farle pesare la comune ostilità che vi era tra Giudei e Samaritani.

La donna si presta all'ascolto e, pian piano entra nella logica dell'interrogativo. Inizia a guardare le cose da una prospettiva diversa: l'acqua di cui parla Gesù non è esclusivamente l'acqua del pozzo, della terra.

Su questo primo punto, anche noi, siamo chiamati a rivedere tante cose che ci vengono date dalla Parola di Dio, della quale, spesso abbiamo una interpretazione puramente terrena, scientifica, pratica. Non riusciamo ad entrare nell'ordine della grazia, del divino e facciamo di tutto perché sia essa ad adattarsi alla nostra logica umana e al nostro modo di vivere le cose.

Gesù offre a questa donna un segno particolare, che riesce a farla uscire dal suo modo limitato di leggere quell'incontro. Gesù legge il suo cuore, facendole capire la sua condizione morale: *«Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero»*.

La ragione di questo segno è, solo, motivata dalla salvezza. A volte, nella vita di ognuno, c'è bisogno di un momento forte che scuota il nostro spirito, la nostra mente, che ci solleciti a guardare oltre i nostri sensi e ad entrare nella dinamica della grazia, la quale consente di vedere più nitidamente il senso della nostra vita e il bisogno della salvezza. Dio si serve di ogni mezzo per farci entrare, tutti, nella sua logica divina. Bisogna però essere docili e umili nei suoi confronti.

La Samaritana, in quel segno, coglie che lei è dinanzi a uno fuori dalla portata umana, qualcuno che le sta rivelando qualcosa di grande, per la quale vale la pena ascoltarlo e farlo ascoltare anche da altri. Decide allora di andare in paese e farsi evangelizzatrice, presso i suoi concittadini, di questa sua esperienza.

Questo passaggio richiama la dinamica della fede. La fede non è vera solo nell'accoglienza del vero, del buono, di ciò che ci serve per la salvezza. La fede diventa vera e piena quando ciò che Cristo offre a tutti noi, diventa anche un dono che noi facciamo agli altri, una ragione di vita per far giungere questa salvezza, il più possibilmente, a tutti.

Il brano di questa domenica ci mette nelle condizioni di capire i segnali che Dio mette sul nostro cammino ogni giorno e, inoltre, di riconoscerci voce di Cristo per il bene del prossimo.